

Unicredit E a Verona Biasi cerca di uscire dall'angolo L'inattesa vittoria della Triplice

Profumo e Rampl verso la riconferma. Grazie a Palenzona

DI SERGIO BOCCONI
E STEFANO RIGHI

La settimana più calda di Unicredit si è conclusa con un'inattesa duplice vittoria, quella di Alessandro Profumo e di Dieter Rampl, che si avviano verso la riconferma nelle cariche di amministratore delegato e di presidente. Un risultato da ricondurre all'operato di Fabrizio Palenzona, capace di coalizzare i soci. Mentre a Verona, il primo tra gli azionisti, la **Fondazione Cariverona** di Paolo Biasi, cerca una via per uscire dall'angolo.

ALLE PAGINE 4 E 5

Finanza Un (momentaneo) finale a sorpresa in attesa dell'assemblea di fine aprile. E mentre amministratore delegato e presidente vanno verso la riconferma aumenta il ruolo e l'importanza strategica dei soci di Tripoli

L'exploit libico e quell'inattesa vittoria della Triplice

Dalla settimana più calda di Piazza Cordusio escono tre protagonisti: Alessandro Profumo, Dieter Rampl e Fabrizio Palenzona, l'uomo che ha risolto lo scontro con Verona

DI SERGIO BOCCONI

È finita (almeno per il momento) con un unico colpo di scena, che davvero nessuno si aspettava. In Unicredit Dieter Rampl e Alessandro Profumo sono confermati ai loro posti per altri tre anni, l'operazione di rafforzamento patrimoniale si avvia verso il percorso previsto in ottobre. Quindi, tranne lo *choc* determinato dalla improvvisa defezione della CariVerona di Paolo Biasi, tutto è andato come previsto. Il rispetto del copione però non è stato una passeggiata. E al traguardo si riconoscono vincitori e vinti.

Leadership Fra i primi sicuramente ci sono Fabrizio Palenzona, rappresentante e «signore» della **Fondazione Crt**: sottoscrivendo in proprio, con Modena, i libici e Abu Dhabi il *cash* «lasciato» da Biasi, si è guadagnato ulteriore potere e spazio nell'azionariato. Il presidente della CariVerona ha invece fatto un passo indietro in termini di peso, se non nel capitale. Adesso può anche giocare una parti-

ta-nomine in proprio con una lista di minoranza che rappresenterebbe un caso sul mercato per importanza e schieramento precedente. Lo farà? È forse l'interrogativo più «forte» da qui all'assemblea che approverà il bilancio e rinnoverà il *board*, appuntamento che comunque non sarà una semplice passerella nemmeno per chi oggi ha vinto.

Era scritto: la partita Unicredit l'avrebbero giocata da protagonisti Palenzona e Biasi. Il primo sembra però aver prudentemente riflettuto su un'eventuale candidatura alla presidenza, mentre il secondo avrebbe tentato l'affondo: la conquista del vertice in proprio o attraverso un suo diretto rappresentante anche diverso dal nome ufficiale, Gianfranco Gutty. La sua mossa sembra aver messo in discussione l'eventuale unità che alcune **fondazioni** auspicavano per contare di più negli assetti della banca, dopo che la crisi finanziaria ha fortemente indebolito l'«anima» tedesca. La Sfinge (come viene chiamato Biasi per l'indecifrabilità dei suoi piani e la riservatezza) ha messo sul piatto il

proprio nome (o per delega) e a tutti è chiaro che si sarebbe trattato di una candidatura molto «pesante».

Il fattore «T» Forse confidava che in Piazza Cordusio poteva riuscire ciò che non ha potuto condurre in porto alle Generali. A sbarrargli la strada è stato allora un «improvviso» regolamento di incompatibilità firmato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti il 23 aprile 2004, vigilia dell'assemblea triestina. La Sfinge ha di conseguenza abbandonato il *board* e in seguito ha chiuso con il Leone anche nella sua veste «storica» di azionista. In quel caso c'è stato chi ha intravisto un ruolo indiretto di Palenzona, in buoni rapporti con Tremonti: lettura che contiene un'analogia suggestione relativa a un ipotetico intervento di Biasi nell'uscita di Palenzona dal consiglio di Mediobanca nel settembre 2003 per far posto ai soci francesi. Il presidente dell'associazione concessionarie autostradali in Piazzetta Cuccia è però tornato un paio di anni più tardi.

Palenzona anche in questa oc-

casione non ha perso tempo in seguito alla defezione della CariVerona, mossa inattesa dopo l'adesione della **fondazione** in ottobre e inconsueta anche in un panorama finanziario così complesso come quello italiano. E così, dopo aver ripetuto più volte in queste settimane che Rampl e Profumo sarebbero rimasti ai propri posti di presidente e amministratore delegato, ha anche fatto sapere che le **Fondazioni Crt** e Modena avrebbero eseguito l'operazione senza attingere ai finanziamenti messi a disposizione da Intesa Sanpaolo, circostanza che avrebbe avuto almeno un certo valore segnalativo nel contenuto perimetro della grande finanza italiana. Per la Mediobanca guidata da Alberto Nagel, istituto garante del-



l'operazione, è stato un *weekend* di lavoro tutt'altro che semplice. Alla fine però i tasselli sono risultati a posto.

«Tre coppie» Fra i vincitori ci sono poi ovviamente Profumo e Rampl, anche se l'amministratore delegato ufficialmente non è mai stato messo in discussione. È improbabile tuttavia che la *governance* resti in sostanza invariata. Le **fondazioni**, a maggior ragione perché divise (ricucire lo strappo di Biasi sarà comunque difficile), eserciteranno una maggiore pressione su Profumo ed è probabile che «garante» dei rapporti fra gli azionisti territoriali e il top manager sia proprio Palenzona. Certo è che proprio l'anima territoriale dei soci **fondazioni** ha alzato la voce in que-

I numeri

3

MILIARDI

L'importo complessivo in euro delle obbligazioni di Unicredit (bond) relative all'aumento di capitale in essere

440

MILIONI

La quota di bond *cash* a carico della **Fondazione** Cariverona. L'ente, dopo un primo benessere, ha deciso il 6 febbraio scorso di non sottoscrivere l'importo di pertinenza. L'importo è stato ripartito tra gli altri soci stabili

6,008

PER CENTO

La quota del capitale di Unicredit in portafoglio alla **Fondazione** Cariverona, che ne è il primo azionista

6,7

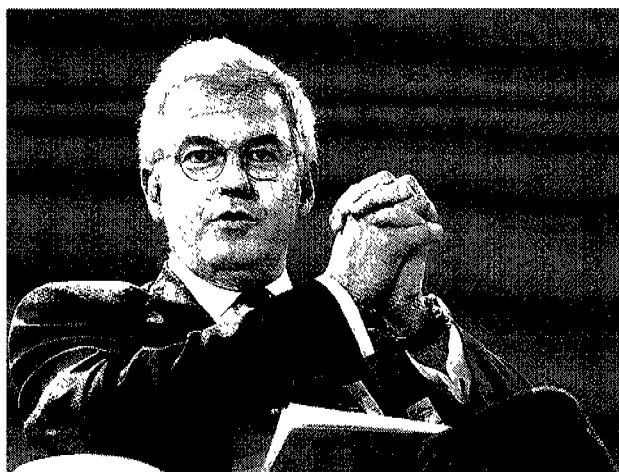
PER CENTO

Il livello obiettivo del coefficiente Core Tier 1 (che fotografa il rapporto tra patrimonio e impieghi), per il gruppo Unicredit con l'operazione in corso sul capitale

29

APRILE 2009

Assemblea dei soci Unicredit. All'ordine del giorno il rinnovo triennale delle cariche sociali



Mirage/Contrasto



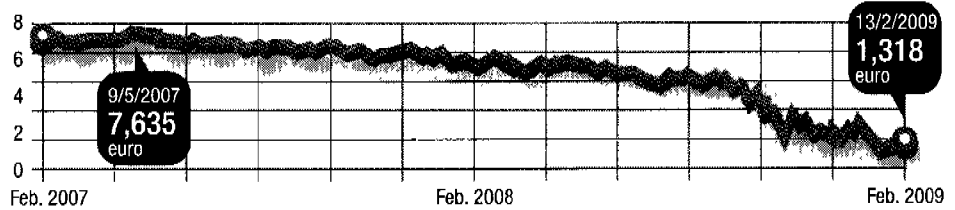
Aisa

Felici e vincenti L'amministratore delegato del gruppo Unicredit, Alessandro Profumo e, in alto, il presidente del gruppo Dieter Rampl

sti mesi. In Intesa-Sanpaolo i rapporti fra Milano e Torino si sono misurati anche sul «caso» del direttore generale vicario Pietro Modiano, che alla fine si è dimesso. Per quanto riguarda Unicredit, Biasi ha dovuto anche tener conto, oltre che della sostenibilità finanziaria dell'operazione, anche di quella politica. Il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi ha applaudito la scelta autoctona della Sfinge, mentre pochi giorni prima la platea dei piccoli industriali di Treviso aveva accolto Profumo con grande freddezza. Per gli enti dei «campanili», i cui patrimoni e le potenzialità d'intervento sul territorio dipendono in varia misura (ma in ogni caso parecchio) da titoli e dividendi delle banche, l'equilibrio tra influenza e solidità è delicato. Mai come ora lo si è visto in modo chiaro.

Torino e Verona mai così lontane dentro al capitale della banca milanese

■ UNA LUNGA DISCESA DAI MASSIMI



■ LA COMPAGINE SOCIALE

